LA CRONACA DELLA VITTORIA DELLA ROMA

L'Olimpico esplose alla rete di Galli

La traversa di Armano — Il goal sciupato da Nyers

(Continuazione dalla 1. pagina)

nista al centro dell'area, ma pur controllato da Ferrario e da Masiero, riesce a scattare in avanti e a colpire con la fronte la palla, che sbatte contro lo spigolo della traversa e rimbalza quindi in terra, oltre la linea bianca. E' goal, anche se la rete non è stata scossa; e l'arbitro, come del resto lo stesso Ghezzi, non ha dubbi. Lo stadio esplode.

Il tifo, che è stato sempre altissimo, aumenta d'intensità da questo momento, ma per tutta risposta viene al 33' la traversa di Armano, messo in posizione di tiro da Lorenzi, che era abilmente riuscito a precedere Cardarelli. La Roma ribatte la stoccata al 36', ma Da Costa liscia la palla respinta da Ghezzi, prontamente intervenuto su Galli, ancora una volta pescato da Ghiggia. L'Inter si affloscia, ha solo un guizzo con Lorenzi che Losi annulla con una rovesciata, e la Roma ha tutto il tempo di riportarsi all'attacco e di mangiarsi un altro gol con Nyers, che non sa sfruttare un errore marchiano di Masiero.

Nel secondo tempo, l'Inter attacca con più frequenza, ma è difficile trovare un uomo della prima linea che sappia indirizzare la palla verso la rete di Panetti. Solo al 5', dopo una sventola di Nyers respinta da Ghezzi, l'Inter dà il brivido ai romanisti. Skoglund centra la palla, Panetti esce a vuoto e Lorenzi cerca di indirizzare a cucchiaio verso la porta sguarnita; ma Losi, che è prontamente retrocesso, respinge di testa il tiro insidioso e permette a Panetti di operare una curiosa parata verso la propria rete.

La partita è chiarissima L'Inter con la partecipazione diretta di Ferrario, si porta all'attacco con foga e continuità; ma è difficile poter registrare un solo tiro degli attaccanti nerazzurri. La Roma parte invece regolarmente in contropiede ed ogni volta che si presenta in area riesce a mettere in difficoltà la difesa avversaria. Per poco, al 10', una manovra ben combinata da Ghiggia e Da Costa non consente dapprima a Galli, il quale sbaglia il tiro, e quindi a Nyers di far secco Ghezzi. Ma il bravissimo portiere dell'Inter, pur sbilanciato dal tiro precedente del centrattacco giallorosso, riesce a respingeer a mani aperte la sventola dell'ungherese.

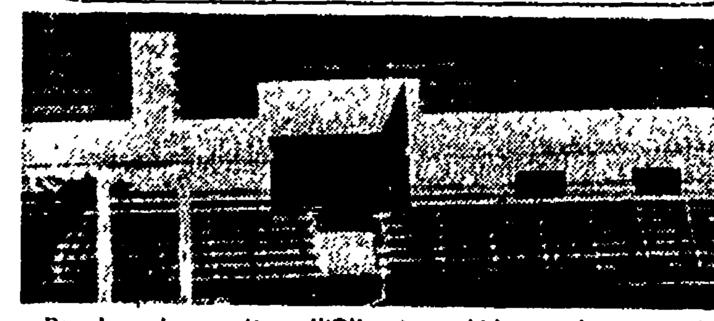
Un'azione analoga si registra al 25', ed è la migliore della partita. Pandolfini offre la palla a Ghiggia, che porge al volo a Da Costa, il quale con una deviazione, riesce a far trovare Galli solo davanti a Ghezzi; il portiere nerazzurro, come al solito, si butta alla disperata mentre Galli viene caricato alle spalle da Ferrario. L'arbitro fischia il «gioco pericoloso», che in realtà avrebbe potuto essere un calcio di rigore, e la azione finisce così.

L'Inter si riporta avanti, ma Panetti (36') tocca la palla solo su centrata alta indirizzata a Lorenzi, al quale Cardarelli fa una guardia spietata. Come al solito, la Roma risponde con Ghiggia, il quale si porta a spasso Giacomazzi e Nesti, ma tira poi senza convinzione su Ghezzi ben piazzato, producendosi uno stiramento che lo costringerà a lasciare il campo per qualche secondo.

Mancano pochi minuti alla fine, ma l'Inter non si rassegna. E' anzi il momento di maggiore drammaticità della gara. I nerazzurri sono tutti nell'area romanista e Panetti deve salvarsi due volte gettandosi sui piedi di Skoglund e Campagnoli. C'è il solito contropiede della Roma, che questa volta fallisce il goal con Da Costa, sfuggito alla guardia di Masiero. Ma al 45' l'Inter è di nuovo nell'area della Roma, trasformata in un circo equestre, nonostante l'uscita dal campo di Giacomazzi, infortunatosi due minuti prima in uno scontro a mezzo campo con Ghiggia. Anche Bortoletto rimane in terra dolorante, ma, tanto per dirne una nuova, il fischio finale dell'ottimo arbitro Jonni, assai mal coadiuvato da un guardialinee che inventava tre «fuori gioco» al minuto, trovava ancora una volta la Roma in azione di contropiede.

Ottime, per l'Inter, le prove di Ghezzi e di Nesti. Nella Roma, ottimamente Giuliano, Cardarelli e Bortoletto. Fra gli attaccanti, a nessuno la sufficienza, con eccezione per l'unico marcatore e per il solito Ghiggia.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



Per la prima volta, all'Olimpico, abbiamo visto quest'anno la fiaccolata. La fiaccolata vuol dire vittoria, euforia, volo del pubblico verso il sogno dello scudetto. Non c'è pubblico, al mondo, che ambisca tanto allo scudetto come quello della Roma, non c'è pubblico che per lo scudetto si strugga e si disperi come quello che parteggia per i giallorossi, campioni d'Italia una volta sola: quando la Roma giocava ancora col cuore di Testaccio. Per tanto tempo, poi, delusioni su delusioni: le delusioni complete che arrivarono allo smacco della retrocessione in serie B, le delusioni dei campionati grigi, che finivano per annoiare persino i più fedelissimi tra i supporter di primo grado, e poi le delusioni dei campionati cominciati per arrivare allo scudetto, ma rimasti, per la Roma, a mezz'aria, giunti all'approdo della mediocrità nonostante il gran parlare e le grandi promesse della vigilia.

Il campionato di quest'anno, che pare aver rotto la supremazia del Milan schiacciatutto, sembra voler adattarsi alle speranze ancora non proclamate di tanti, di tifosi e di dirigenti della società per i quali la partita di ieri rappresentava una tappa di grande speranza. La tappa è stata raggiunta, e le fiaccole sono ancora negli occhi luminosi dei giocatori che si avviano alla doccia, rotti dalla fatica massacrante di una partita giocata su un terreno pesantissimo.

Sacerdoti è confuso e inebriato da questa vittoria. Negli spogliatoi cerca con sguardo panoramico il radiocronista della RAI, che ha messo in dubbio la legittimità del goal segnato da Galli con uno dei suoi classici colpi di testa. Vuol dirgli che «così non ci fa». Il radiocronista — dice — non deve commentare, ma solo riferire. Se per l'arbitro quello era goal, chissà perchè non avrebbe dovuto esserlo per lui, che ha il compito di informare gli ascoltatori. Non vale a calmarlo neppure l'informazione confidenziale di un giornalista, il quale gli sussurra all'orecchio: «Presidente, l'assicuro, quel radiocronista è un romanista acceso. Forse esagera nel fare il contrario di quello che pensa, ma lo fa, mi creda, per non apparire parziale verso la squadra che ama: la Roma».

Sacerdoti non si convince, e fortuna che in quell'istante, un messo della squadra ospite lo interrompe per un avvertimento al gruppo di giornalisti che si affollano nell'anticamera; l'avvertimento dice che l'Inter «non desidera essere intervistata».

I giornalisti fanno i sufficienti, dicono che dell'Inter a loro non interessa un bel niente, ma è, come dire, una impennata d'orgoglio. Dopo pochi minuti si fanno più umili, e vanno ugualmente negli spogliatoi dell'Inter per sentire Ferrario che urla: «Cari ragazzi lasciatemi andare, quando io perdo è meglio che mi sto zitto!» Ma qualcosa bisogna pure scrivere sulla Inter, e allora, ecco i giornalisti tutti in coda, dietro al radiocronista per afferrare le parole di Ghezzi, il quale spiega prima di tutto che il goal di Galli è stato proprio un goal e che, comunque, un pareggio non ci sarebbe stato male visto che quella traversa, maledetta («anche nel tiro di Galli era stata colpita la traversa!») ha respinto la «sleppa» di Armano.

Pandolfini piangente è seduto sulla barella, negli spogliatoi della Roma, e i suoi lamenti stanno male nella «verve» insolita che alimenta il canticchiare di Bortoletto, il sorriso aperto di Cardarelli («abbiamo meritato di vincere, e basta»), la contentezza infantile di Losi, un altro dei «piccoletti» della Roma. Ma Zappalà, il medico sociale, è pronto a riportare l'ottimismo. Pandolfini ha avuto — dice — un trauma al malleolo interno destro; lui piange perchè si gioca giovedì, e giovedì c'è proprio la Fiorentina, una squadra contro cui vorrebbe essere in campo ad ogni costo. Io — dice Zappalà — spero che guarisca in tempo.

Un'altra faccia triste, purtroppo (ma quando mai rideranno tutti, alla Roma?), vicino alla panca giallorossa. E' quella di Galli, al quale chiediamo perchè, prima dell'inizio del secondo tempo, è entrato in campo con un po' di ritardo. La risposta ci rende partecipi della sua tristezza: ha avuto disturbi di stomaco appena rientrato negli spogliatoi, così come gli accadde a Livorno l'altra domenica contro gli ungheresi. Un po' di cognac, e di nuovo in campo. «Mi sentivo un po' sbronzo — dice Galli —, ma pochi se ne sono accorti».

R. V.

ROMA-INTER 1-0 — Coraggioso intervento di GHEZZI sui piedi di GALLI

ROMA-INTER 1-0 — Fortunoso salvataggio di GHEZZI su GALLI

LA BELLA VITTORIA DELLA FIORENTINA A S. SIRO

Anche a Milano applausi ai viola

Sin dall'inizio all'attacco i ragazzi di Fulvio Bernardini

(continuaz dalla 1. pagina)

pagni di squadra non sfigurano nonostante la loro inferiore levatura.

E ora vi descriviamo la bella partita cui abbiamo assistito. Sin dal primo minuto la Fiorentina porta tutto il suo attacco in avanti, schierando le ali e il centroavanti in profondità. Montuori dondolandosi sul dorso avanza sino a tre quarti di campo e poi tocca a Prini che parte come una palla da schioppo, supera Zagatti e entra in area di rigore: il tiro scoccato da una dozzina di metri sale alto oltre la traversa. Il pubblico è avvertito: la Fiorentina vuol vincere e attaccherà anche se le manca l'«uomo cavallo», il fenomenale Julinho.

Il Milan è intelligente e capisce che se non ripaga l'avversario con egual moneta sono guai: Liedholm, che oggi copre il ruolo di centroattacco, taglia il campo con le sue lunghe gambe e va verso Sarti. Giunto a trenta metri lancia il piccolo Valli che, saltellando e rigirandosi come una trottola, inganna Magnini e tira: Sarti con elegante semplicità blocca la palla tra le due mani. Poi si giochicchia a metà campo.

La mediana milanista si rivela subito inferiore a quella avversaria che in breve si impadronisce della palla: Chiappella, Rosetta e Orzan chiudono la strada alla prima linea milanista che in modo fortunoso verso l'11' riesce a filtrare. Schiaffino servito da Frignani, che nei duelli con Cervato ha sempre la meglio, impegna di testa Sarti il quale con un tuffo a lato sventa la minaccia.

La botta di Schiaffino produce l'effetto di incitare la Fiorentina che aumenta la rapidità delle manovre e in breve chiude il Milan sotto porta. La folla entusiasmata dalla bellezza dello spettacolo urla e applaude. Ed ecco al 12' dopo un complicato scambio Montuori - Segato - Virgili - Segato, un formidabile tiro di questo ultimo che costringe il bravo Buffon a volare tra i pali e a respingere la palla allungando disperatamente il braccio destro.

Passa un minuto e la Fiorentina segna. Chiappella dal centro del campo tocca a Gratton che si libera immediatamente della palla dandola a Montuori che fa due passi e gliela ritorna. Montuori entra in area di rigore e Gratton lo serve nuovamente: davanti al sud americano vi sono Pedroni, Zagatti e Ganzer, che vengono superati da Montuori con una serie di finte e di controfinte. Giunto a cinque metri da Buffon il viola tira e segna. Potrebbe essere un incidente di gioco, un goal casuale, ma non è così: in questi minuti la Fiorentina è irresistibile, tanto vero che al 15' Virgili marca la seconda rete, così: Segato servito da Rosetta corre verso il centro poi di destro lancia verso Virgili che, invano inseguito da Pedroni, entra in area e batte con una stoccata fulminante Buffon uscito per ridurre lo specchio della porta.

Il Milan tenta di rimontare lo svantaggio ma non ha la forza di capovolgere la situazione e si giunge al 20' con 7 calci di angolo contro i rossoneri e uno contro la Fiorentina. Proprio al 20' Virgili, superato Pedroni potrebbe segnare, ma calcia un ciuffo d'erba e la palla va a lato. Al 25' Prini, solo davanti alla porta, vuole tirare in due tempi e si fa precedere da Buffon.

Finalmente al 30' il Milan ritorna a galla e Liedholm serve Schiaffino il quale lancia Frignani in modo meraviglioso tagliando fuori la difesa viola con un solo tocco: ma Frignani è lento e ancora una volta Sarti lo previene.

La Fiorentina tira il fiato e per dieci minuti non succede nulla di interessante: la mediana milanista è lenta e non si impadronisce del gioco. Dalmonte perde regolarmente la palla; Schiaffino si indispettisce; forse se oggi il Milan avesse avuto il grosso Nordhal almeno una rete l'avrebbe segnata. Ma ai fiorentini manca-ve Julinho...

Liedholm appare sfiatato; Valli e Frignani corrono, corrono senza costruire Ed ecco che allo scadere del tempo la Fiorentina riaccende le luci del suo gioco e al 40' Virgili fa sibilare una cannonata a due dita dalla traversa.

Nella ripresa il Milan si butta a corpo morto contro Sarti La Fiorentina ora è prudente Schiaffino e Liedholm dirigono le operazioni che purtroppo i loro modesti compagni sprecano malamente. Schiaffino non vuole perdere e si batte con tutte le sue forze. Schiaffino è bravo, bravissimo, ma quanto reggerà sotto il peso della fatica? Per quanto tempo durerà la sua sfuriata? Per una ventina di minuti, poi anche lui dovrà rassegnarsi: con i Dalmonte e i Valli non si passa... Al 1' Schiaffino e Liedholm fanno saltare la difesa viola e dànno una palla da rete a Dalmonte che tira tra le braccia del piazzatissimo Sarti Al 3' Dalmonte spreca l'ennesima occasione e di contropiede Prini pareggia lo sbaglio: è la seconda rete fallita da Prini. All'8' Valli raccoglie una palla uscita da una fitta mischia: Sarti è a terra vicino a Schiaffino Basterebbe toccare la sfera di piatto per metterla in porta ma la palla saltella e Valli la vuole all'altezza di un palmo da terra, se è più alta non la sa calciare Tocchetta la palla e poi, tira fortissimo, e la manda alle stelle Il pubblico lo fischia a perdifiato: ci dispiace perchè il piccolo Valli è uno sgobbone, un generoso, perchè Valli ha tante belle qualità, peccato che con la palla abbia poca dimestichezza Il «Vallino» si rifarà però al 12' colpendo il montante da venti metri.

Verso il 20' il Milan cala e la Fiorentina attacca fiondandosi in avanti. Però ora i viola non si scoprono più e fanno la guardia a metà campo

Al 28' Virgili conclude una bella triangolazione tra Montuori e Segato e tira al volo obbligando Buffon a lanciarsi attraverso la porta: passano i minuti: le due squadre sono stanche

Il Milan riprende fiato e con lodevole energia ritorna all'attacco e carica disperatamente E' una squadra orgogliosa il Milan! Bravo Milan! Ma o Valli o Dalmonte bruciano le palle da rete: Schiaffino, sorvegliato da Chiappella non può entrare in rete smarcato e Liedholm ora è sfiancato: non ce la fa proprio più il vecchio Liedholm. E così si arriva alla fine e all'applauso alla Fiorentina e anche al Milan che ha perso, ma ha perso con dignità.

L'UNDICI DI FROSSI E' TORNATO AL SECONDO POSTO IN CLASSIFICA

Un Torino scatenato e in gran forma infligge sei goal alla Pro Patria

Due reti di Sentimenti III e una ciascuna degli attaccanti — Solo un tempo ha resistito la difesa bustocca

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela, Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Sentimenti III, Buths, Antoniotti, Bacci, Cazzaniga.

PRO PATRIA: Longoni; Colombo, Podestà; Gimona, Cattani, Frascoli; Toros, Pantaleoni, Vicariotto, Danova, Benelli.

ARBITRO: Grillo di Napoli.

RETI: Buhtz al 35' del primo tempo; nella ripresa Bacci al 4', Sentimenti III all'11', Antoniotti al 15', Sentimenti III al 32', Cazzaniga al 34'.

TORINO, 4. — Dopo aver resistito abbastanza efficacemente nel primo tempo alla pressione dei granata, nella ripresa la Pro Patria è crollata sotto la continua offensiva del Torino, dimostrandosi troppo fragile nelle linee arretrate. Infatti quando Bacci ha raddoppiato il vantaggio al 4' del secondo tempo la squadra bustocca è praticamente scomparsa. Ormai lanciato, l'attacco del Torino è rimasto padrone assoluto del campo. Una prima linea, quella granata odierna, da elogiare in blocco: tutti i cinque attaccanti hanno segnato e il recuperato Sentimenti III ha persino bissato la sua prodezza, ma anche il resto della squadra è stato all'altezza della situazione, costituendo una salda barriera alle retrovie rifornendo inesauribilmente i giocatori avanzati.

Note pienamente negative invece per la Pro Patria a cui non è bastata la buona volontà per reggere e controbattere l'urto degli avversari.

La prima rete è di Buhtz: su azione di Antoniotti, che al 35' allunga al centro. Podestà e Longoni si ostacolano a vicenda e il tedesco riesce a rovesciare in porta. Bacci di testa segna al 4' in due riprese su un traversone di Sentimenti dalla sinistra; la prima volta il pallone rimbalza sulla traversa ma un nuovo colpo di testa dell'attaccante in tuffo batte Longoni fuori causa.

All'11' Bacci porge la palla a Sentimenti solo in area e questi segna sopra il portiere, a fil di traversa.

Al 15' azione personale del bravo Antoniotti che scende sulla sinistra, supera Colombo e batte Longoni.

Al 32' è ancora Sentimenti che avuta la palla da Buthz si trova solo davanti al portiere e quando questi accenna all'uscita insacca. Al 34' infine, anche Cazzaniga ottiene il suo gol. Gli offre la occasione Sentimenti crossando dalla sinistra.

Triestina-Novara 0-0

TRIESTINA: Soldan, Belloni Toso, Petagna, Bernardin, Fontana, Lucentini, Dorigo, Passarin, Szoke, Brighenti.

NOVARA: Corghi, Pombia, Capucci, Feccia, De Giovanni Baira, Marzani, Ejdefjall, Formentin, Bronèe, Savioni.

ARBITRO: Campanati di Milano.

NOTE: cielo coperto, terreno viscido e sdrucciolevole, spettatori 10 mila circa Lieve incidente a Belloni senza conseguenze. Angoli 3 a 3.

CLAMOROSA SCONFITTA DEI GENOVESI A MARASSI

La Sampdoria attacca il Padova vince (1-0)

La rete decisiva segnata da Chiumento — Infortunato Agostinelli

PADOVA: Bolognesi; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Mori; Agnoletto, Pison, Parodi, Chiumento, Bonistalli.

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni.

ARBITRO: Bernardi di Bologna.

RETE: Chiumento al 29' del primo tempo.

GENOVA, 4. — Il Padova ha vinto la sua prima partita in trasferta ed ha offerto una prestazione gagliarda e nel contempo abbastanza tecnica. Lo sbarramento sostenuto sino all'ultimo dagli uomini di Rocco, con Blason in funzione di terzino libero e battitore sicuro e deciso, ha consentito loro di spegnere sul nascere le velleità offensive dei sampdoriani.

Il Padova non disdegnava però, pur mantenendo sempre una tattica assai guardinga, di portarsi all'attacco allorchè la situazione lo consentiva con belle trame impostate da Chiumento e proseguite dal veloce Agnoletto e dal giudizioso e tecnico Parodi. In una di queste azioni si è verificata la rete conclusiva dell'incontro: Parodi a tre quarti di campo è riuscito a superare con scioltezza e padronanza della palla il pur bravo Bernasconi, ha proseguito l'azione smistando a Chiumento che avanzando ha evitato Farina e ingannato Pin con un tiro raso terra astuto e preciso. La reazione della Sampdoria non ha potuto svolgersi con pienezza di mezzi in quanto l'infortunio occorso ad Agostinelli ha costretto un rimaneggiamento dell'undici con Chiappin terzino, Tortul mediano e Agostinelli ala destra pressochè inutilizzato.

La Sampdoria ha collezionato vari calci d'angolo nel primo tempo (7-1) rimasti tutti infruttuosi in quanto su centro dalla bandierina aveva sempre la meglio Blason, Azzini e sopratutti Moro.

Nella ripresa gli ospiti hanno aumentato la pressione offensiva rasentando due volte con Agnoletto e Parodi la rete: la prima volta al 12' con un tiro dell'ala destra salvato a portiere battuto da Farina sulla linea bianca e la seconda volta con un tiro di Parodi deviato da Pin. Sul finire la Sampdoria si è riversata tutta nell'area patavina accentuando la confusione della manovra e favorendo in certo qual modo il gioco stretto dei difensori. Al 30' Farina discende sulla destra e centra, Ronzon riprende ed il palo respinge il suo tiro.

Al 35' è Rosa che impegna Bolognesi in una difficile parata ed al 42' una secante azione di Arrigoni viene interrotta con precisione da Scagnellato. In definitiva il Padova ha meritato il successo, però la Sampdoria può ascrivere a suo danno la sfortuna di essere stata costretta a togliere dalla linea attaccante una pedina importante come Tortul, tiratore scelto nelle ultime partite di campionato. La direzione dello arbitro Bernardi non è stata impeccabile.

Bologna-Atalanta 1-0 (sospesa per la nebbia)

ATALANTA: Gelfetti, Cattaneo, Roncoli; Annovazzi, Zamuner, Angeleri; Longoni, Garcia, Rasmussen, Bassetto, Sabatella.

BOLOGNA: Giorcelli, Giovannini, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen, Valentinuzzi, Bonafin, Cappello, Pivatelli, Pozzan.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

BERGAMO, 4. — La partita Atalanta-Bologna è stata sospesa per la nebbia dall'arbitro al 41' del primo tempo, quando il Bologna conduceva per una rete a zero, segnata al 32' da Pivatelli, in seguito a calcio di punizione dal limite battuto da Cappello.

E' morto il padre del portiere Viola

TORINO, 4. — Mentre veniva trasportato in autoambulanza alla propria abitazione in San Benigno Canavese, dall'ospedale dove era stato ricoverato, è deceduto oggi pomeriggio il padre del portiere della «Juventus», Natale Viola, di 55 anni. Il Viola era rimasto gravemente ferito domenica scorsa in un incidente d'auto sulla strada San Benigno-Cafasse, proprio quando il figlio difendeva a Budapest la rete della nazionale italiana di calcio. Nello stesso incidente era rimasto ucciso il guidatore dell'automobile, il tipografo Renato Vecchio. A Viola così duramente colpito nei suoi affetti più cari le più vive condoglianze dell'Unità e di tutti gli sportivi.

Napoli-Juventus 1-1

(Continuazione dalla 1a pag.)

è solo a pochissimi metri. Il Napoli non si sveglia e la Juventus sviluppa le più belle e pericolose manovre. Al 17' per poco non raddoppia il punteggio: Colombo dribla due avversari ed attira fuori dai pali il guardiano azzurro; ma la conclusione è infelice: il tiro alto passa sulla traversa. Al 21' è Montico, il migliore degli ospiti, con Praest ad impegnare Fontanesi in una bella parata su forte tiro piazzato. Due minuti dopo Bartolini raccoglie un centro di Colella e mette fuori da buona posizione. Finalmente al 40' Jeppson impegna Vavassori nell'unica occasione del primo tempo in un facile intervento. Al 42' Colella tira a rete di testa e Fontanesi manda in calcio d'angolo. Infine al 45' ancora Colella in fuga è fermato dall'arbitro per un presunto fuori gioco.

Così la Juventus rientra negli spogliatoi con un goal allo attivo e avendo meravigliato tutti con la sua condotta: pubblico, tecnici ed avversari i quali forse sperano di capovolgere il risultato nella ripresa.

In effetti ci sarà un equilibrio di azioni ma la Juventus non mollerà di un palmo: si difenderà con calma, contrattaccherà con abilità, impegnerà in ardui interventi il portiere azzurro, confermatosi molto abile. Si riprende, dunque, e al Napoli si presenta una favorevole occasione: Beltrandi si trova solo davanti a Vavassori a pochi metri di distanza; indugia ed un difensore (c'è parso Garzena) allontana la minaccia. All'11' Amadei invia al lato la palla ed al 13' ancora Colella è fermato dall'arbitro per un discutibile fuori gioco. Al 20' tira Jeppson, para Vavassori e quindi ha inizio la serie delle belle parate di Fontanesi. Questi blocca al 22' un tiro micidiale di Colella, salva a pugni in calcio d'angolo al 28' una staffilata di Praest, su calcio di punizione dal limite, si lancia ai piedi di Colombo al 29' bloccando la palla, para in due tempi un forte tiro ancora di Colombo. Quindi al 41' compie il capolavoro della giornata: una mischia si accende a pochi metri dalla porta, con tre giocatori in lotta: due azzurri ed un bianconero che riesce a liberarsi e a scoccare il tiro; Fontanesi allora si getta ai suoi piedi con perfetta scelta di tempo e abbranca saldamente la palla. Fioccano gli applausi; Fontanesi rinvia lungo; la palla è intercettata da Jeppson e data a Pesaola. Questi la smista in profondità a Vinicio. Il brasileno ferma con il destro, gira con forza la palla di sinistro: è goal e quindi il pareggio.

I CANNONIERI

9 reti: Vinicio.
8 reti: Nordhal.
6 reti: Pivatelli, Macor, Virgili.
4 reti: Frizzi, Murolo, Nyers Brugola, Bassetto, Da Costa, Montuori, Galli, Buthz
4 reti: Bronèe, Montico, Schiaffino, Tortul, Skoglund, Toros, Firmani, Bettini.
3 reti: Armano, Dal Monte, Firotto, Julinho, Mariani, Muccinelli, Selmosson, Cervato, Ronzon, Antoniotti.
2 reti: Campagnoli, Fabbri, Vairo, Fraschini, La Forgia, Jeppson, Piccioni, Piccioni, Motta, Bonafin, Lorenzi, Boniperti, Cappello.

Spal-Lazio 1-0

(continuaz dalla 1. pagina)

bili del pubblico ma tutto è inutile.

Poco dopo (25'30") la Spal passa in vantaggio. Un lungo rilancio della difesa ferrarese viene intercettato sulla metà campo da Di Giacomo. Questi avanza velocissimo e Giovannini, Di Veroli, Villa e Sentimenti V si preoccupano di piazzarsi. Di Giacomo avanza per una ventina di metri senza trovare ostacoli, finchè Sentimenti V gli si fa incontro per fronteggiarlo. Il terzino però deve disinteressarsi di Novelli il quale, spostatosi sulla destra, arriva di gran carriera per raccogliere il preciso pallonetto che Di Giacomo gli indirizza e per scaraventarlo imparabilmente alle spalle di Lovati.

L'azione è stata fulminea ed il gol è indubbiamente bello.

Reagisce immediatamente la Lazio e per qualche minuto la difesa spallina è stretta come in una morsa dalla quale sembra non possa uscirne. Alla mezz'ora si verifica, per la Lazio, l'occasione di cui abbiamo parlato all'inizio. Fallito un bersaglio che pareva ormai centratissimo, la Lazio è come presa dalla stizza e per un po' allenta la pressione. Ne approfitta la Spal per impegnare Lovati con tiri di Macor e Viney, ma nel finale la Lazio ritorna minacciosamente all'attacco. Al 40' Vivolo lancia abilmente Sentimenti V che, di testa, si catapulta su un pallone che Persico arresta con facilità ed al 44' Selmosson lancia a lato una punizione concessa per fallo di Viney.

E' finita, ed è finita in maniera svantaggiosa per i laziali, i quali hanno purtroppo motivo per mordersi le dita.

PRESENTATO DALLA MOTO PARILLA ALLO STAND n. 104
DELLA 33ª MOSTRA DEL CICLO E MOTOCICLO DI MILANO

Concessionario per ROMA e LAZIO:
s.r.l. RENATO LANDINI
Via Gioberti, 5 - Telefono 44.266-470.886 - ROMA